

Falde acquifere inquinate levata di scudi dei sindaci «Controlli e trasparenza»

La Conferenza dei primi cittadini chiede aggiornamenti costanti sui monitoraggi

L'ALLARME

Nicola Sposato

Trasparenza, dati certi e comunicazioni ufficiali per evitare allarmismi. È la linea comune dei sindaci dell'Agro nocerino sarnese dopo lo studio dell'Università Federico II di Napoli che ha rilevato solventi clorurati nelle falde acquifere superficiali tra Terra dei Fuochi, bacino del Sarno e parte dell'Irpinia. Nel mirino tetracloroetilene (Pce) e tricloroetilene (Tce), sostanze di origine industriale considerate cancerogene e causa dell'aumento di malattie tumorali. A far scattare l'attenzione è stata la nota inviata dalla Regione Campania alle Asl con l'invito ad attivare verifiche sanitarie, ambientali, veterinarie e sulla filiera agroalimentare. A Scafati il report parla di dati che riportano un valore di Pce pari a 5,1 microgrammi per litro rispetto al limite indicato di 1,1. Il sindaco Pasquale Aliberti parla di «cittadini allarmati» dopo la diffusione dei dati e chiede la convocazione urgente di un tavolo tecnico con Regione, Asl e gestori del servizio idrico per conoscere la mappa aggiornata dei punti e dei pozzi monitorati.

LE VOCI

«Occorre evitare confusione tra falde superficiali e acqua destinata al consumo domestico, che non dovrebbe essere interessata dall'allarme», sottolinea Aliberti, che contesta anche il mancato coinvolgimento preventivo dei Comuni senza indicazioni da parte di Regione Campania e Asl. Tra le ipotesi avanzate c'è anche il possibile interessamento della Procura per verificare eventuali responsabilità o omissioni. Sulla stessa linea il sindaco di Angri, Cosimo Ferraioli, che anticipa una denuncia all'autorità giudiziaria per chiarire eventuali collegamenti tra inquinamento delle falde e incidenza tumorale. Da Nocera Superiore il sindaco Gennaro D'Acunzi invoca invece uno studio epidemiologico aggiornato con il supporto del registro tumori, mentre il sindaco di Nocera Inferiore Paolo De Maio ricorda le attività di monitoraggio ambientale e gli interventi di recupero dei corsi d'acqua effettuati negli ultimi anni sul territorio. Più prudente la posizione del sindaco di Sarno, Francesco Squillante, che invita a non alimentare paure e ricorda come gli approfondimenti eseguiti finora non abbiano evidenziato criticità sulla rete idrica pubblica. Indicazioni rafforzate dalla comunicazione ricevuta dalla Gori, che conferma controlli «costanti e rigorosi» e parametri conformi alla normativa per l'acqua destinata al consumo umano. La vicenda apre interrogativi anche sulla filiera agroalimentare. Vincenzo Marrazzo, presidente dell'Ente Parco Idrografico del Fiume Sarno, parla di rischio di «inquinamento silenzioso delle falde» e chiede monitoraggi continui, verifiche sui pozzi e controlli

lungo l'intera catena produttiva. Tra le proposte emerge anche un "Protocollo di Garanzia Sarno" per certificare le produzioni sane e tutelare le aziende estranee a eventuali contaminazioni. Intanto la Conferenza dei Sindaci dell'Agro nocerino sarnese, coordinata da Pietro Pentangelo, ha formalizzato una richiesta di chiarimenti agli enti competenti chiedendo informazioni sulle attività di monitoraggio svolte, sulla qualità dell'acqua distribuita ai cittadini e sulle eventuali misure straordinarie previste nelle aree considerate più critiche. Sul fronte politico regionale è stata depositata anche l'interrogazione del consigliere Sebastiano Odierna relativa alla contaminazione delle sorgenti sotterranee "Ave 5" e "Ave 6" nel territorio di Nocera Inferiore. L'atto richiama i dati Arpac raccolti tra il 2022 e il 2025 che evidenziano ripetuti superamenti delle soglie di contaminazione per triclorometano e tetracloroetilene nelle sorgenti che alimentano il sistema idrico gestito da Gori e destinato a oltre cinquanta comuni tra Salerno e Napoli. «Servono verifiche rigorose, informazioni trasparenti e risposte rapide», sottolinea Odierna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA